

Libri & Mostre

di Nicoletta Sipos



John Updike, celebre autore americano cui dobbiamo, per esempio, *Corri coniglio*, mette in scena il più autobiografico dei suoi personaggi. È lui, il pioniere del software Owen Mackenzie, che racconta la sua vita divisa fra tre villaggi: una comunità agricola della Pennsylvania, il paese del Connecticut dove ha lanciato la sua carriera, e il ritiro del Massachusetts dove chiude la partita. Scorrono i temi di Updike: provincia, narcisismo maschile, forza delle donne, adulterio, perdita della fede. (*Villaggi*, Guanda, pagg. 306, € 16,00).

Gianni Palagonia, questo è lo pseudonimo scelto per motivi di sicurezza da uno "sbirro antimafia", racconta la sua storia controcorrente. A cominciare dall'infanzia trascorsa a Catania, tra furti e omicidi che insegnano il silenzio dell'omertà. Una vicenda personale, che riassume l'esperienza di 40 anni di lavoro sul filo del rasoio e parte dalla constatazione: "In Sicilia non si ammazza più, ed è un fatto negativo. Significa che la mafia non ha rivali". (*Il silenzio*, Piemme, pagg. 348, € 16,50).

Elizabeth Taylor, grande scrittrice inglese (1912-1975), paragonata alla magica Jane Austen, racconta l'incredibile storia di Angel Deverell, anima ribelle che vive in circostanze modeste in un piccolo villaggio della vecchia Inghilterra. La ragazza si riscatta dalla miseria scrivendo un romanzo di successo che le cambia la vita. Un libro raffinato, apparso nel 1957 e riproposto ora, sulla scia dell'omonimo film di François Ozon. (*Angel*, Neri Pozza, pagg. 300, € 16,50).

Nanni Delbecchi è l'unico giornalista italiano ad avere intervistato Ingvar Kamprad, lo sfuggente creatore dell'impero Ikea. Qui racconta la sua avventura nel grande Nord come un sogno di mezz'estate, sulla falsariga di una favola surreale. Anzi, una favola "democratica". Da leggere assieme a *Ikea* di Olivier Bailly, Denis Lambert e Jean-Marc Caudron (editore Anteprima), che esplora i retroscena del mito internazionale. (*Il signor Ikea*, Marsilio, pagg. 138, € 12,00).

10 DOMANDE A...



Francesco Cossiga

Ci tiene a dire che non è uno storico, ma soltanto un lettore di libri di storia. Che il suo saggio non l'ha scritto nell'ottica dell'uomo di governo. E, infine, che non è riuscito a parlare del ruolo delle donne come avrebbe voluto. Così dice **Francesco Cossiga**, politico di lunga corso ed Esternatore doc, che ora racconta la storia italiana con provocatoria passione in Italiani sono sempre gli altri (*Mondadori*). Una godibilissima "controstoria" del Belpaese con la condanna dell'antitalianismo per cui i "cattivi" sono altri. L'incontro inizia con le tre precisazioni di cui sopra e un ironico carosello di divagazioni. Dopo ogni digressione, arriva l'annuncio: «Sono pronto». Finché, finalmente, si comincia davvero.

1 Ci spiega perché ha estromesso le donne?

La colpa è di Pasquale Chessa, il vicedirettore di *Panorama* che ha lavorato con me a questo libro. Mi ha fatto da stimolatore, pur considerandomi in sostanza manipolatore della verità, ma sulle donne si è arenato. Un cattolico peccatore, come sono io, è più libero di un bigotto laico come l'amico Chessa.

2 Ne fa le spese la contessa di Castiglione...

Una nonna della patria. Contribui a rivalutare uno dei mestieri più antichi del mondo. Sedusse Napoleone III per ottenere il suo appoggio all'Italia. Dall'altro canto, Costantino Nigra corteggiava in silenzio l'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone.

3 Pittorresco...

Come la missione a Londra di Vittorio Emanuele II, nel novembre del 1855. Cavour sperava che il sovrano, da poco vedovo di Maria Adelaide di Lorena, sposasse una cugina della regina Vittoria. Ma lui si comportò come un ragazzino irresponsabile. Diede perfino un pizzicotto sull'augusto didietro della regina. Che però, meno austera di come viene descritta, avrebbe gradito.

4 Idee da cambiare?

La condanna del trasformismo. Se Cavour non l'avesse usato, spostandosi a sinistra, non saremmo mai arrivati all'unità d'Italia.

5 Ci siamo arrivati?

Ancora oggi soffriamo di una frammentazione profonda. Non siamo mai soltanto italiani, ma anche sardi, siciliani, genovesi. In effetti, non siamo mai riusciti a realizzare il sogno federalista.

6 Di chi è la colpa?

Nel libro denuncio le carenze dei piemontesi. Il guaio è che l'unificazione è partita da un regno, quello di Sardegna, e da una dinastia, periferici. Ce la saremmo cavata meglio se l'Italia l'avesse fatta il civilissimo Granducato di Toscana o il gioioso Regno delle Due Sicilie.

7 Dove finisce Bossi?

La secessione idealizzata dalla Lega suona come una beffa. Bossi dovrebbe guidare un partito regionale come la Csu bavarese.

8 Presidente...

Mi chiami professore, è la cosa che mi è costata di più. La cosa più divertente è stata fare il presidente del Senato: quel dare e togliere la parola! La più faticosa è stata il ruolo di premier. La più noiosa l'ho vissuta facendo il presidente della Repubblica. Il ruolo mi voleva triste e austero, mentre in realtà non sono ingessato, i giovani si divertono a starmi vicino.

9 Si è divertito a lanciare le sue esternazioni?

Mi sono trovato ad assumere un potere straordinario di indirizzo e quindi di correzione dell'intero sistema politico. Per altro, il mio metodo ha fatto scuola. Dopo le mie 736 esternazioni, Scalfaro è arrivato a 967. Ciampi ha superato il migliaio e Napolitano non sarà da meno.

10 Scriverà un libro sui misteri italiani?

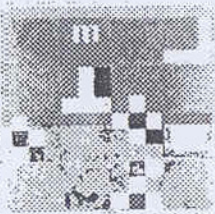
E chi li conosce fino in fondo? Il nostro è il Paese dei segreti. Sembra un miracolo, eppure abbiamo mantenuto per 50 anni il top secret su Gladio! N. S.

QUEL BERNINI SEGRETO

Non tutti sanno che lo scultore Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), il "mago" del Barocco romano, fu anche un ottimo pittore. Ora per la prima volta le sue tele, una trentina, appaiono in una grande mostra. Sono soggetti sacri e soprattutto autoritratti e ritratti, in parte dipinti e in parte disegnati: un passaggio preparatorio in direzione della scultura, di cui Bernini, genio impulsivo e di straordinaria immediatezza, non poteva fare a meno. Completa l'esposizione l'unico marmo privo di committente, la *Costanza Bonarelli del Bargello*. (Palazzo Barberini a Roma, dal 19/10 al 20/1).

MAGIE COLLAGE

A Torino è di scena il collage, passione delle avanguardie storiche.



documentato da oltre 160 esemplari che vanno in mostra ora per la prima volta (sopra, una composizione di Sophie Taeuber-Arp, 1919). Prototipi cubisti (l'invenzione del collage è riferita a Georges Braque); coloratissime avventure futuriste di Giacomo Balla o Enrico Prampolini; sperimentazioni dada (Max Ernst, Hannah Hoch) e New Dada americano: Robert Rauschenberg, il fondatore del movimento, è stato un patito della tecnica, "allargata" alle tre dimensioni. (Gam, fino al 6/1).

Martina Corgnati

